

Karl Marx
La rivolta in India

«New-York Daily Tribune» n. 5134
3 ottobre 1857^a

Le notizie dall'India che abbiamo ricevuto ieri annunciano una svolta assolutamente disastrosa e minacciosa per gli inglesi, sebbene il nostro informato corrispondente da Londra, come si può leggere in un'altra colonna di questo giornale, ne fornisca una valutazione diversa.¹ Da Delhi abbiamo i particolari fino al 29 luglio, ma anche un rapporto successivo che segnala che, per l'infuriare del colera, le forze assedianti sono state costrette a ritirarsi dalla zona antistante Delhi e a prendere quartiere ad Agra.² Va detto che nessun giornale di Londra accredita questo rapporto, che però consideriamo tutt'al più solo prematuro. Tutte le corrispondenze indiane ci dicono che l'esercito assediante ha subito molte perdite per le sortite del 14, 18 e 23 luglio. In queste occasioni i ribelli hanno combattuto con maggior impeto e veemenza che mai e hanno tratto grande vantaggio dalla superiorità della loro artiglieria.

«Noi spariamo – scrive un ufficiale britannico – con i cannoni da 18 libbre e gli obici da 8 pollici, e i ribelli rispondono con pezzi da 24 e da 32. » «Nelle diciotto sortite » dice un'altra lettera «che abbiamo dovuto sopportare, abbiamo perso un terzo dei nostri tra morti e feriti. »³

Tutto ciò che si poteva aspettare in fatto di rinforzi era un reparto di sikh al comando del generale Van Cortlandt. Il generale Havelock, dopo aver sostenuto e vinto diverse battaglie, è stato costretto a ripiegare su Cawnpore, rinunciando per il momento a portare soccorso a Lucknow. Intanto «erano iniziate forti piogge intorno a Delhi », che hanno per forza di cose acuito la virulenza del colera. Il dispaccio annunciante il ritiro ad Agra e l'abbandono, per lo meno temporaneo, del tentativo di espugnare la capitale del Gran Mogol, confermerà presto tale previsione, sempre che ciò non sia già successo.

Sulla linea del Gange le più importanti operazioni in corso sono quelle del

^a Scritto il 18 settembre.